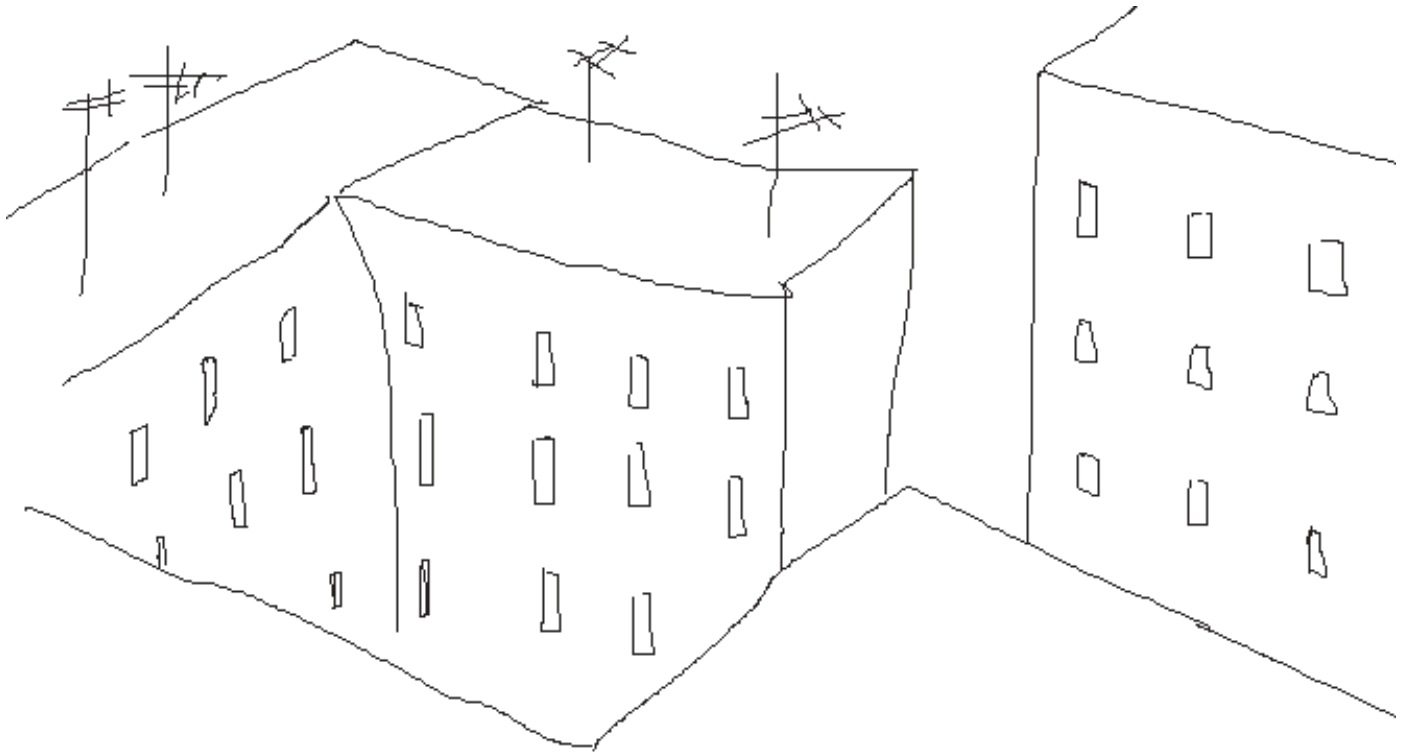


google aude

di Marco Senaldi



> Sicuramente, un giro in *Google earth* - il sistema di visione satellitare che permette di vedere in tempo reale qualunque punto del pianeta a distanza ravvicinata - ve lo siete già fatti. La cosa fantastica naturalmente sta nell'avvicinamento al terreno, quasi la simulazione di un volo col paracadute. E così, zoomando da un'altezza orbitale, scendi rapidamente, fino a distinguere in modo sempre più chiaro il tetto di casa tua, il luogo del tuo primo amore, la dimora del nemico... Consiglio a tutti di visitare i luoghi artistici da questa altezza disumana: osservare dall'alto il pazzesco "fagiolo" (*The Bean*), cioè la scultura riflettente di Anish Kapoor al Millennium Park di Chicago, o il Cretto di Ghibellina, di Burri, è una vera e propria esperienza "estetica".

Man mano che si avanza col mouse, sembra di stare avvicinandosi inverosimilmente alle cose, alle auto, addirittura in certi casi alle persone che stanno camminando... ma a tutto c'è un limite. Improvvisamente - ed è la sen-

zazione più sgradevole che si possa immaginare - la vista si blocca, il cursore non va più avanti, oppure ci si imbatte in una pagina grigia con la scritta ripetuta: "siamo spiacenti ma non abbiamo immagini a questo livello di zoom per questa regione". Ma c'è un istante, misterioso e fugace, fra il movimento di zoom-in e l'apparire della pagina vuota, in cui invece si intravede chiaramente che un ulteriore livello di zoom c'è eccome... Questo è il segno evidente che il limite non è tecnico - che, volendo, il satellite potrebbe darci immagini assai più definite, e che l'ostacolo è solo estrinseco, certo dovuto al rispetto della (di una sembianza di) privacy - ma resta l'impressione che andando avanti a zoomare si arriverebbe a distinguere anche la targa di un'auto, la calvizie sul cranio del passante, i panni stesi ad asciugare, e così via...

Le cose vanno un po' allo stesso modo con *Google libri*, recente fantastica invenzione dei geni di Google. Nella sezione *altro* di Google infatti si annida l'opzione *libri*, che contiene

migliaia di libri in anteprima limitata, un po' come già accadeva su Amazon. La differenza è che mentre in Amazon al massimo capitava di poter prendere visione della copertina e dell'indice, e di una-massimo-due pagine per volume, qui la scelta è molto più ampia, e, in taluni casi, come per certi libri collettivi, può capitare di poter leggere intere sezioni o capitoli; cosa utilissima anche per stabilire di che stile o genere è il libro, e se ci serve o ci piace per davvero.

Ma anche qui c'è un limite, stavolta evidentemente non tecnico, ma legato al copyright: ogni tanto - di solito sul più bello - la lettura si interrompe e ci troviamo di fronte la solita pagina grigia: "alcune pagine sono state omesse dall'anteprima del libro".

Qual è il significato ultimo di questa zona grigia? Si potrebbe pensare che si tratti di una ennesima riproposizione della censura più classica: una censura certo non motivata da fattori politici o morali, ma prosaicamente commerciali, e però tanto più efficace in quanto for-

tuita, inattesa, del tutto accidentale. Il sospetto però è un altro. E cioè che la salvaguardia del diritto d'autore celi invece un altro timore, ben più radicale: quello che la disponibilità totale del testo crei un effetto valanga, una sorta di tsunami del sapere dove tutto, senza distinzione e filtri di sorta, divenga istantaneamente visibile, reperibile, e soprattutto confrontabile.

Ma in fondo, tutto questo è già accaduto: chi non conosce il gesto rivoluzionario dei Radiohead che hanno messo online per intero il loro ultimo cd *In Rainbows*, lasciando all'utente la scelta di fare un'offerta libera? E ciò nonostante, non hanno forse raggiunto ugualmente la vetta della classifica dei dischi più venduti? Anche qui, si potrebbe obiettare che un disco è un disco, non un libro, ossia un oggetto assai più delicato e la cui diffusione è di solito senza paragone inferiore, soprattutto se si considerano opere di saggistica o critica. Ma il punto è un altro: che cosa accadrebbe veramente se Google libri fornisse i

testi per intero? La cosa più probabile è che i libri e i loro autori potrebbero essere giudicati apertamente da tutti, che non sarebbe più possibile nascondersi dietro una criptica "irraggiungibilità", e che i concetti - più che i testi - sarebbero giudicabili da tutti in un'arena senza confini dove tutti potrebbero confrontarsi con tutti su un piede di assoluta parità... Lo scenario dà le vertigini, ma dopotutto, non è esattamente questa trasparenza la frontiera ultima a cui sta tendendo il sapere contemporaneo? Non è questa la *glasnost* che compete al campo del capitalismo (culturale) occidentale? E tutti i tentativi di fermare o rallentare questa rotta, per pericolosa che sia, non si configurano come altrettante mosse oscurantiste, strategie elitarie, veri e propri ostacoli a quello che dovremmo definire il compito ultimo di un possibile illuminismo odierno? *Sapere aude!*... >

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente]